

TUTTO FINISCE IN DENTELLI

Una volta l'anno è lecito impazzire

di ROSALBA PIGINI

Quale miglior modo di concludere l'anno di un bel periodo di "pazzia" tra scherzi, dolci, mascherate e satire, in grado di render "grassi" due giorni della settimana?

Semel in anno licet insanire è un'espressione latina divenuta proverbiale fin dal medioevo ed è legata al Carnevale, la festa che caratterizza il mese di febbraio.

Pur con leggere varianti nella forma, la sostanza del concetto si trova ribadita negli scritti, tra gli altri, di Orazio, Seneca e Sant'Agostino e deriva da una tradizione presente in molte culture per la quale è accettabile una volta l'anno uscire dagli schemi e sovvertire l'ordine abituale non rispettando le convenzioni e comportandosi come se si fosse un'altra persona.

Tale rito non viene quindi considerato negativo ma anzi liberatorio, per concludere l'anno (che un tempo terminava appunto a febbraio) e preparare in modo giocoso la comunità ad adempiere poi in tutto l'arco del nuovo anno il normale dovere sociale.

La stessa impronta si poteva già trovare nelle dionisiache greche o nei saturnali romani dove lo scherzo e anche la dissolutezza rappresentavano un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie.

Tra il '400 e il '500 a Firenze i Medici organizzavano grandi sfilate di maschere su carri che erano accompagnate da canti carnascialeschi, cioè liriche declamate con ac-



compagnamento musicale. Lo stesso Lorenzo il Magnifico si diletta in tali composizioni e tutti ricordiamo la sua *Il trionfo di Bacco e Arianna* che esordiva con

*Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

Anche il mondo filatelico apprezza l'argomento e diversi francobolli italiani sono stati dedicati ad alcune delle tante feste di carnevale famose anche fuori dai confini nazionali.

Il primo omaggio italiano dentellato a tema è del 1973 quando viene affidato a Vangelli il facciale da 25 lire nel quale si festeggia con una fi-

gura astratta il centenario della sfilata del Carnevale di Viareggio.

Sembra che l'idea della sfilata viareggina sia nata nel 1873 ai tavoli

del Caffè del Casino quando alcuni ricchi borghesi decisero di mascherarsi per protestare contro le troppe tasse.

Ora i carri allegorici di Viareggio sono i più imponenti e conosciuti al mondo. Bravissimi maestri della cartapesta si sono succeduti nel tempo collaborando anche con il grande Fellini per le scene di alcuni suoi film o realizzando maschere che hanno fatto da cornice alla

cerimonia di apertura dei Mondiali di calcio di Italia '90 e a quella di chiusura dei XX Giochi olimpici invernali. È grazie a questa notorietà mondiale che al Carnevale di Viareggio è stato riservato anche un altro omaggio dentellato il 13 febbraio del 2016.

Nel 1974 invece, per la Giornata del Francobollo che ancora aveva il suo spazio, si pensò di rendere omaggio ad alcune maschere della tradizione italiana e nei valori da 90, 50



e 40 lire le giovani studenti Burdino, Faccincani e Bocchini proposero rispettivamente Pantalone, un allegro insieme di maschere carnevalesche di casa nostra e Pulcinella.

I tipici carri infiorati di Acireale, abbelliti da migliaia di fiori freschi e con scenografie e movimenti spettacolari che di notte si arricchiscono dell'incanto di innumerevoli luci e lampadine, vengono ricordati nel 2010 con un valore disegnato da Ieluzo. Emesso nello stesso anno e facente parte della stessa serie dedicata al folclore italiano c'è anche il francobollo di Trinca che ricorda l'antica giostra carnevalesca che si svolge ogni anno a Oristano, la Sartiglia. Una manifestazione, questa, vissuta con grande intensità emotiva e che unisce elementi di ritualità pagana con altri di cultura cristiana tramandati da centinaia di anni.

Nel 2011 è sempre Trinca a rendere omaggio a un altro carnevale storico, quello di Ivrea, che culmina nella conosciutissima battaglia delle arance. Antichissimo, istituzionalizzato nel 1808, anche questo, come quello di Viareggio, rappresenta allegoricamente una rivolta, quella dei cittadini contro la tirannia, rappresentata in quel momento da Raineri di Biandrate, ucciso dalla Mugnaia che evidentemente non era d'accordo col desiderio del tiranno di esercitare su di lei lo *ius primae noctis*. Durante la festa di carnevale i lanciatori a terra rappresentano i cittadini che difendono le loro piazze scagliando arance-frecce verso i lanciatori sui carri, che rappresentano le truppe reali. Durante la battaglia nelle vie cittadine sfila invece il corteo della Mugnaia che lancia doni e dolci alla popolazione.

E' stato inserito negli album dei collezionisti anche un omaggio al

Carnevale termitano, documentato fin dal 1876 ma di certo molto più antico. È stato affidato a Perrini l'omaggio dentellato da 70 cent. emesso nel 2013 che ci mostra tra l'altro le due figure tipiche del corteo di Termini Imerese, il *Nannu* e la *Nanna*, personificazioni antropomorfe del carnevale stesso. Il personaggio maschile il Martedì grasso alla chiusura dei festeggiamenti subisce il rogo come epilogo dell'anno appena trascorso mentre il personaggio femminile simboleggia probabilmente la fertilità e la continuità dopo la morte del *Nannu*.

Sempre Perrini e sempre nel 2013 ci ricorda con un altro valore da 70 cent., tariffa del momento per la lettera primo porto, il Carnevale di Fano, città delle Marche che ospita una antichissima festa carnevalesca italiana. È datato 1347 infatti il primo documento noto conservato nell'Archivio di Stato della città che descrive i tipici festeggiamenti dell'epoca e appare persino nello Statuto della Città redatto nel 1450 dai Malatesta che è *necessario* festeggiare il carnevale. Tre sono gli aspetti caratteristici della sfilata fanese: la presenza del Pupo che al termine di ogni carnevale viene dato alle fiamme, la chiusura del corteo con la Musica Arabita, uno strano complesso musicale nato nel 1923 e che suona pure con strumenti improvvisati ma capace di far parlare di sé anche Curzio Malaparte e Guido Piovene, e il grande lancio di quintali di dolciumi sulla folla che ne fa il carnevale più dolce d'Italia.

È in Puglia invece il carnevale più lungo perché a Putignano, nella valle d'Itria, i festeggiamenti iniziano già il 26 dicembre. Le origini risalgono al 1394 quando i Cavalieri di Malta decisero di trasferire qui le reliquie di Santo Stefano per proteggerle dagli attacchi dei Saraceni e alla processione si accodarono i contadini intenti ai lavori dei campi e dopo la cerimonia religiosa diedero vita a balli e

canti. La tradizione narra che la recitazione improvvisata di versi e satire in dialetto desse vita a una delle particolarità del carnevale di Putignano, le Propaggini. Ancora oggi è questo il cuore della tradizione carnevalesca locale: decine di poeti dialettali si alternano sul palco allestito in piazza per declamare versi satirici in rima.

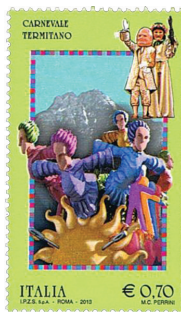
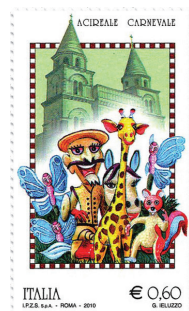
L'omaggio dentellato per il carnevale di Putignano è stato emesso nel 2015 e affidato a Perrini che ha realizzato anche il secondo valore della serie dedicato al Carnevale di Saccia.

La manifestazione in provincia di Agrigento si apre il Giovedì grasso con la consegna simbolica delle chiavi della città a *Peppe Nappa*, personaggio definito il re del Carnevale, che sfila per le vie distribuendo salsicce cotte sulla brace e vino per tutta la durata delle feste e fino al Martedì grasso, quando viene bruciato sul rogo accompagnato da musica e fuochi d'artificio.

Appare chiaro viaggiando per il nostro Bel Paese che il periodo di Carnevale è molto sentito e festeggiato praticamente ovunque, con manifestazioni che hanno origini molto antiche e mescolanze tra il sacro e il profano.

Anche molti artisti stranieri hanno tratto ispirazione dall'argomento per le loro opere come il pittore olandese Pieter Bruegel il Vecchio che nel 1559 ha dipinto *Lotta tra Carnevale e Quaresima*. È un quadro molto bello conservato nel *Kunsthistorisches Museum* di Vienna, ricco di particolari e simbolismi come lo sono le opere fiamminghe.

Certamente i colori e le atmosfere del quadro sono più cupi e meno allegri della pioggia di coriandoli e stelle filanti che contornano i francobolli dedicati al carnevale ma anche dietro alle feste ricordate dalle carte-valori postali italiane si celano tradizioni, storia, valori e tanta cultura che, come al solito, i francobolli ci aiutano a scoprire e ricercare per poterle conoscere.





In attesa di altre emissioni da aggiungere alla collezione mascherata salutiamo i nostri lettori con due francobolli di San Marino del 2004 dedicati al Carnevale di Venezia. Il Doge Falier cita per la prima volta il Carnevale in un documento del

1094 parlando di divertimenti pubblici nella Serenissima. Oggi il volo dell'angelo e la sfilata di maschere veneziane richiamano milioni di turisti ogni anno nella città che più di ogni altra ammalia con il suo fascino ineguagliabile.

Che sia sulla laguna o in uno qualsiasi dei mille carnevali italiani auguriamo buon divertimento con un verso tratto da una commedia dell'arte di Carlo Goldoni:

*Qui la moglie e là il marito
Ognuno va dove gli par
Ognun corre a qualche invito,
chi a giocare chi a ballar*

